ANNO XX. Lunedì, 14 Gennaio 1867 N. 14.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Firenze, 13 gennaio

LE BANCHE D'EMISSIONE

Il *Sole* ha creduto questa volta di conquiderci colla lettera d'un valente economista, che brama tenersi celato nel mistero. Codesta lettera si legge nel foglio di ieri l'altro del *Sole* e se ci prova qualche cosa è che la quistione del monopolio si vuole sfuggire, perchè coloro che l'hanno sollevata cominciano a capire di aver preso un granciporro. Per noi è un mistero come si possa scrivere la lettera che il *Sole* ci dedica ed essere un valente economista, perciocchè come mai, conoscendo almeno i termini più volgari dell'economia pubblica e la legislazione del paese, può un economista affermare che in Italia ci ha una Banca privilegiata? Sa il misterioso economista quali sono le Banche privilegiate? Sono quelle di Francia, d'Inghilterra, d'Austria; esse non conoscono nè ammettono concorrenza. In Italia invece ci ha una Banca possente, una Banca con cento milioni di capitale, una Banca che opera in tutto lo Stato; ma non privilegiata, perchè vi hanno altre Banche d'emissione e non solo Banche popolari come crede l'economista del *Sole*.

Or lasciando da parte la lettera, la quale non aggiunge alcun peso agli argomenti svolti dal *Sole*, con ben maggior senno e criterio, ci sembra che chi si occupa di tale quistione, dovrebbe innanzi tratto esaminare, se essendoci una Banca possente, lo Stato non debba ricercare, nelle condizioni economiche e finanziaria in cui trovasi, di trarne tutti i maggiori vantaggi che per lui si possano, senza distogliere il grande stabilimento di credito dallo scopo principale della sua istituzione. Sarà forse povertà d'intelletto, ma noi non siamo riusciti a spiegarci l'opposizione che è sorta contro l'affidamento del servizio della Tesoreria alla Banca nazionale in Italia. Lo Stato ne avrebbe conseguito un risparmio? La contabilità sarebbe stata semplificata e resa più spedita? Niuno ne dubita. Ma vi hanno teorie contrarie, e queste teorie, senza avvedersene, vengono in soccorso di contrarii interessi.

Da noi si cade facilmente in un perniciosissimo errore, ed è di credere che cento piccole Banche, senza rapporti tra di loro, i cui biglietti non oltrepassino la cinta daziaria della città nella quale sono emessi, possano fare dei miracoli che invano si attenderebbero da una grande Banca, fondata sopra larghe e solide basi, e con un credito inconcusso. Noi non comprendiamo più la concorrenza, se si mette per condizione di combattere i grandi istituti. La concorrenza utile, feconda pei traffici e le industrie, è quella dei capitali; invece si vuole la concorrenza della miseria. È come se si pretendesse che il pane sia a miglior mercato nelle città ove ad ogni angolo di via v'ha un povero fornaio, anzichè in quelle ove i fornai sono in minor numero ma facoltosi, che possono farsi le provviste di farine per tempo e godono di esteso credito.

Noi reputiamo grande fortuna per l'Italia che vi abbia una possente Banca, e coloro che sono di contrario parere debbono almeno riconoscere che questa fortuna non è turbata dal monopolio, poichè, hanno un bel dire e bel fare, non riusciranno mai a provare che questa Banca cresca all'ombra del privilegio legale e governativo, non essendovi all'istituzione di altre Banche d'emissione altra restrizione che quella dell'approvazione parlamentare. Perchè adunque sdegnarsi dell'aver noi detto che la Lega contro il monopolio combatte contro dei mulini a vento? Questa è la pura verità, attestata non solo dalla Legislazione che ci regge, ma dal fatto che vi hanno parecchie di tali Banche.

Che se si vuole aprir una discussione sul miglior ordinamento del credito in Italia, nulla di più conveniente. Non è nuova; ma sarà pur sempre utile di rinfrescarla. Però in mezzo alle molte quistioni interne che incalzano, codesta discussione non sarà mai tale da appassionare il paese. Il *Sole* vorrà concederci che qualche cosa di più urgente ci ha da fare, e vi hanno anche dei poveri di spirito i quali credono che invece d'istituir una lega contro un monopolio che non sussiste, sarebbe meglio di formarne una per affrettare la cessazione del corso forzato, cagione di molte molestie e danni al commercio ed alle giornaliere transazioni, e che di ben più gravi ne avrebbe recati, ove non ci fosse stata la Banca nazionale sarda, i cui biglietti erano già conosciuti e sparsi in tutte le provincie dello Stato.

LA SARDEGNA
II.

La questione dei mezzi di comunicazione è vitale per la Sardegna. Il Parlamento, convien dirlo, vi ha provveduto, e non mancano leggi le quali hanno stabilite le somme indispensabili per dare all'Isola una buona rete di strade. Una grande parte di essa è già compiuta, ma si compia anche il resto — ecco ciò che chiedono i sardi, e la domanda è onesta. La sospensione dei lavori doveva essere scusata quando le condizioni del paese richiedevano che ad altre cure più urgenti si rivolgesse il pensiero; ma ora che da ogni parte si ode ripetere ch'è giunto il tempo di pensare alle cose interne, non v'è ragione per non proseguire alacremente in Sardegna que' lavori senza dei quali riusciranno inutili tutti gli sforzi per migliorarne le condizioni.

Ma vi è una di queste opere pubbliche che presenta difficoltà straordinarie. Intendiamo di parlare della strada ferrata, cagione prima di tanta gioia ed ora di tanto malcontento in Sardegna. La sospensione dei lavori della strada ferrata è il tema di molti lamenti, è uno degli argomenti continuamente invocati da coloro i quali accusano il Governo d'indifferenza, d'apatia o peggio verso la Sardegna. È una questione grave e seria, non tanto per l'importanza della strada ferrata, quanto per molte altre circostanze.

Quando si trattò di concedere la costruzione e l'esercizio della strada ferrata in Sardegna, poteva nascer dubbio sull'opportunità della concessione stessa. Noi non abbiamo avversata nè caldamente appoggiata quella legge. Vedevamo anche noi il pericolo che quella strada ferrata non recasse grandi frutti per ora ed imponesse allo Stato considerevoli sacrifizi; anche noi muovevamo il quesito se ad una strada ferrata in Sardegna non fosse da preferirsi il compimento delle strade ordinarie. Diremo di più, non eravamo abbastanza convinti della solidità della Società intraprenditrice per augurarci che l'esito corrispondesse alle speranze.

D'altro canto, però, molte considerazioni spingevano ad approvare quella legge. Ricordino i lettori che in quel momento non si parlava che di strade ferrate in Italia, strade ferrate nel Napolitano, strade ferrate in Sicilia, strade ferrate dappertutto e a qualunque costo. Non indagheremo se fosse un bene od un male, ma i sardi che vedevano votare le strade ferrate per tutte le province d'Italia, comprese alcune nelle quali non vi era da sperare, almeno per parecchi anni, un movimento di merci e di viaggiatori maggiore che nella Sardegna, facevano vive istanze affinchè la loro isola non andasse più oltre priva di tanto benefizio. Il ministero si era allora mostrato propizio ai loro desiderii ed il suo contegno accresceva le speranze degli isolani. E l'opinione pubblica era così unanime, così ferma su questo punto in Sardegna, che molti di coloro, i quali non erano persuasi della necessità delle strade ferrate, le votarono, dicendo ch'era un voto politico, una soddisfazione data ai sardi, un omaggio reso al gran principio della parità di trattamento. E poi v'era un'altra importante considerazione. Con la strada ferrata si risolveva anche l'eterna questione degli *ademprivi*, si toglieva una causa perenne d'agitazione nell'isola, si restituivano all'agricoltura molti terreni. Per tutte queste ragioni la legge fu approvata. L'isola intera accolse la notizia con dimostrazioni di festa, ed a pochi cadde in mente che un qualche giorno potesse sorgere il disinganno.

E questo fu l'errore! Il governo e i rappresentanti della nazione, è sovratutto i deputati sardi, avrebbero fin d'allora dovuto considerare se il disinganno non fosse possibile, se i danni che da esso potevano derivare, non fossero da temersi più che il dolore d'un rifiuto. La fiducia fu soverchia, come troppo spesso avviene presso i popoli poco avvezzi alle vicende dell'industria. E quando si vide metter mano ai lavori, sparirono anche i dubbi di quei pochi che da prima diffidavano. I lavori sono abbastanza innoltrati; chi visita la Sardegna può vederli, ed illudersi fino al segno di credere che in qualche punto, da un momento all'altro, possa comparire il fumo della locomotiva. Noi ricordiamo che, per esempio, ad Oristano si è fatta perfino una piccola inaugurazione di un breve tratto, con musiche, bandiere ed emblemi. Conviene tener conto dell'impressione prodotta nella popolazione da questi fatti. La facoltà di ragionare freddamente è concessa a pochi; gli ostacoli che si opposero al compimento delle strade ferrate possono venir apprezzati dalle persone colte, ma queste non sono il maggior numero in verun paese. Se conversate in Sardegna col contadino, col merciaiuolo e via dicendo, esclameranno che con quei movimenti di terreno, con quelle rotaie, con quelle locomotive si è voluto gabbare la povera Sardegna. E la sospensione dei lavori è stata funesta, sovratutto politicamente, perchè servì ad accuse contro il Governo, contro il Parlamento, contro i deputati della Sardegna che erano stati larghi di promesse ai loro concittadini.

Ad ogni modo la Società ha fallito e non è più il caso di ricercare se, appena si manifestò il pericolo, non sarebbe stato opportuno di accettare una qualche transazione e di contentarsi del meno non potendo avere il più. Ora la società ha fallito e che cosa diventeranno i lavori condotti a buon punto? Possiamo noi supporre che si lasceranno andare in rovina? E se il voto che concedeva le strade ferrate alla Sardegna, fu più che altro un voto politico, sarà buona politica il permettere che tante speranze rimangano deluse? E la questione stessa degli *ademprivi* non ritornerà in campo con nuovi impicci e nuove complicazioni?

Noi sappiamo bene che quando una società ha fallito, non è in facoltà del Governo di sostituirsi ad essa, sappiamo che tutto il buon volere del Ministero non basta a superare le difficoltà che nascono da siffatto stato di cose, ma ci pare che a risolvere le difficoltà stesse debbano accingersi di buon accordo il Governo e il Parlamento ed anche per ciò che le riguarda, le rappresentanze comunali e provinciali della Sardegna.

Si era detto che l'on. Ministro dei lavori pubblici intendeva di fare una gita nell'isola. E sarebbe stato un gran bene. Cogli occhi proprii egli avrebbe giudicato il vero stato delle cose, e la sua presenza avrebbe prodotta un'ottima impressione. Questo progetto è sospeso, ma vogliamo sperare che non sarà abbandonato. A nostro avviso, sarebbe un errore grandissimo il rimanere inoperosi riguardo alla strada ferrata. Il ministro, più di qualunque altra persona, sarebbe in grado di trovare i mezzi per uscire con onore da questa difficile prova.

Ed anche al senno ed all'amor di patria dei sardi vogliamo rivolgerci. Pensino che se le strada ferrata non è compiuta, nessuno può dirsene esclusivamente colpevole. Rivolgano lo sguardo alle province del continente ed osservino quante società hanno fallito, quanti lavori sono sospesi, quante crisi si sono manifestate come in Sardegna. Era impossibile che l'incertezza della situazione politica, le guerre, la crise finanziaria, ed anche il cholera non producessero di questi risultati.

Noi dobbiamo essere lieti che la nostra indipendenza nazionale sia assicurata, ma la Sardegna, come il rimanente d'Italia, deve intendere, che ciò non si poteva ottenere senza gravi scosse e perturbazioni d'interessi pubblici e privati. A ciò devono badare i sardi nelle trattative per la loro strada ferrata; essi devono considerare se qualche opportuna transazione non sia da preferirsi a domande troppo recise ed assolute. Lo scopo principale dev'essere quello, che la legge delle strade ferrate sarde non rimanga interamente lettera morta. Richiamiamola in vita senza pretendere che questa ritorni ad un tratto florida ed esuberante. Noi siamo d'avviso che non sarebbe difficile il trovar modo di compiere almeno qualcuno dei tratti principali della strada ferrata sarda. I sardi dovrebbero rimanere su questo terreno, che loro non deve parere troppo modesto, se pensano alle condizioni generali del Regno.

Poche altre cose ci rimangono a dire, che saranno materia d'un terzo articolo, nel quale riassumeremo pure i nostri pensieri e le nostre proposte.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 11 gennaio. — Esiste in Napoli una Congregazione di sacerdoti il cui scopo è di dirigere e di amministrare un collegio, aventi redditi proprii e cospicui, destinato ad alimentare nella chiesa la schiera dei sacerdoti che vanno a divulgare la fede di Cristo nei paesi della China e del Giappone. Questa istituzione, che come si vede, è una vera emanazione della *propaganda fide*, un tempo era diffatti a Roma, ma poscia a causa del clima poco confacente ai giovani chinesi che vi si educavano, venne trasportata a Napoli, assegnandole un reddito a parte ed indipendente.

Questa istituzione ora è minacciata nella sua base, volendosi comprendere quella asso-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Il pareggio — *Esposizione finanziaria dell'appendicista — I capitoli del bilancio — Risposta all'anonima corrispondente — Il* padre nobile *della compagnia — Il cuore degli uomini e il cuore delle donne — Campane, palloni e ricordi — La luna innamorata — La pioggia dei* ballabili — *La* polka dei padroni di casa — *Corrispondenza telegrafica — I trionfi del M. Pacini — Le* quasi ristorate *finanze — Lettori ed elettori — Fine del discorso — L'oratore scende dalla tribuna in mezzo agli applausi della maggioranza.*

Dunque è proprio vero! Giovedì mattina ci desteremo *liberi cittadini in libero Stato*, col *pareggio* in tasca o, per dir meglio, con niente in tasca, ma col *pareggio* là dinnanzi agli occhi, come un punto luminoso nelle nuvole. Il *pareggio!* Aprite il cuore alla speranza, impresari ed artisti. Se l'on. Scialoia riesce a *pareggiare* le finanze italiane, che pure si trovano in quelle condizioni che tutti sanno, non è più impossibile che anche voi riusciate a *pareggiarvi*, cioè gli impresari a pagare i *quartali* e gli artisti a riceverli. Il guaio si è che l'on. Scialoia ha i beni ecclesiastici da vendere e ha trovato un esercito di vescovi, di canonici, di preti e di frati che sono disposti a comprarli; ma i poveri impresari che cosa possono vendere? La questione è grave, ed io non mi sento in grado di risolverla.

E poi, se fossi uno Scialoia in diciottesimo, dovrei innanzi tutto pensare ai casi miei. Per quanto io faccia, non raggiungo il *pareggio* dell'appendice. E sì che, almeno delle *carote* qualche volta ne vendo; ma i canonici, cioè i lettori stanno cogli occhi aperti e non pagano le *carote* in denari contanti.

Il mio *pareggio*, ad ogni modo, sarebbe pienamente raggiunto quando mi venisse fatto di mettermi, come si suol dire, al corrente e di render conto una buona volta, di tutti i teatri, di tutte le pubblicazioni, di tutte le proposte che aspettano da me un giudizio od un cenno. Ma gli *arretrati* sono sempre considerevoli... precisamente come negli uffici di qualche ministero dove gli *incartamenti* dormono placidi sonni per parecchi mesi. Può darsi che gl'impiegati dei ministeri non sentano i rimorsi della coscienza, ma io li sento, e quando ho un debito (letterario ben inteso) verso una prima donna od una ballerina, perdo l'appetito, non dormo di notte, non ho quiete nè riposo di giorno. Da ciò potete immaginare come la vita di un appendicista sia poco lieta!

Oggi, per esempio, ecco il mio bilancio passivo:

Due righe di risposta alla lettera di una signora anonima (debito antico);

Il regolamento del nuovo liceo musicale di Torino;

L'apertura della Biblioteca del R. Istituto musicale di Firenze;

Un diluvio di nuove pubblicazioni — romanze, polke, mazurke, ecc. ecc.

I trionfi del M. Pacini a Venezia.

Ed è gran ventura che il *Nabucco* non abbia ancora condotto in ischiavitù il popolo ebreo al Pagliano e che la *Norma* non abbia ancor fatto fremere i perfidi *pergolini*, perchè altrimenti non saprei dove dar del capo — Lo Steller di qua, la Ferni di là, gli Immobili da una parte, il dottor Pagliarro dall'altra mi ridurebbero addirittura a dichiarare il fallimento.

Il fallimento, brutta parola! Egli è ben vero che con un po' di scienza economico-finanziaria, un appendicista ed un ministro possono sempre presentare un bilancio pieno di cifre confortanti. E poi, signori miei, il miglior modo di pagare i debiti si è di lasciarli invecchiare. Così io potrei dir chiusa la partita coll'anonima corrispondente, se essa non mi avesse punto sul vivo, affermando che gli appendicisti sono le persone più felici del mondo, quasichè uno scrittore di articoli teatrali non avesse da pensare ad altro che a divertirsi. Io credo che la signora anonima s'immagini di vedermi incoronato di rose, colla cetra in mano, circondato dalle ninfe del palco scenico. Al contrario, l'appendicista se vuol adempiere i doveri del proprio ministero, dev'essere un uomo grave ed assennato. Nella redazione d'un giornale egli è come chi direbbe il *padre nobile* della compagnia. Ciò mi preme di far sapere alla corrispondente affinchè non faccia sul conto mio dei giudizi temerari.

Al rimanente della sua lettera è un po' più difficile rispondere. Essa entra in molte considerazioni psicologico-sociali, e chiede, a cagion d'esempio, se gli uomini abbiano un cuore! Io credo che lo abbiano, ma un po' più piccino di quello delle donne ch'è troppo vasto, se dobbiamo giudicarlo dal numero degli affetti che ordinariamente esso contiene. Il cuore di una donna si potrebbe paragonare ad un gran salone di conversazione dove i numerosi invitati sono tutti accolti ugualmente dalla padrona di casa con un sorriso, una stretta di mano e una tazza di tè. Il cuore di un uomo è una piccola cella entro la quale capiscono appena due persone. Questo è il mio avviso e lo sottopongo umilmente alle considerazioni della mia corrispondente, la quale non può accusarmi di scortesia, perchè avendo essa dichiarato di essere, rispetto a me, nelle condizioni di una mascherina che in un veglione metta alla tortura un povero diavolo, non deve trovare strano che questo povero diavolo si valga dei diritti che ha in un veglione un uomo torturato.

Proseguendo l'*esposizione del mio bilancio*, incomincierò ad invertire i *capitoli*. L'arte d'invertire le cifre è indispensabile quando si vuol uscire con onore da ginepraí di questa fatta. Parlerò innanzi tutto delle pubblicazioni dello stabilimento Ricordi di Milano, dove le novità non si lasciano desiderare. Per festeggiare il capo d'anno, il signor Tito Ricordi ha fatte piovere le sue grazie sul fedelissimo popolo dei dilettanti di musica. Un bolognese, spacciatore di freddure, alla vista di tanto ben di Dio esclamò, che all'aprirsi del 1867 il

ciazione di sacerdoti, non legati fra di loro da alcun voto o vincolo, fra quelle corporazioni designate dalla legge 7 luglio p. p. e quindi soppresse ed i loro beni incamerati, assegnando loro tutto al più una tenue pensione a norma della tabella ivi annessa. Quei preti hanno fatto di tutto per illuminare, come essi dicono, il demanio e tasse, e anche il Ministero delle finanze sulle circostanze speciali che militano in loro favore e nello stesso tempo facendo vedere quale vantaggio possa la loro istituzione recare in progresso di tempo al commercio ed alle industrie nazionali per le relazioni che la loro casa ha laggiù nei mari cinesi e per quelle anche maggiori che si potrebbero stabilire e coltivare, qualora il Governo volesse prendere sotto il suo patrocinio le cose della missione.

Il marchese Gualterio erasi già occupato di questa questione, colpito dai vantaggi e dalla importanza di concentrare nelle mani del Governo un mezzo così potente di comunicazione e di influenza nei mari della China, ove fra pochi anni certamente la nostra bandiera farà concorrenza a quelle delle altre nazioni.

Il ministro Berti anch'egli rimase penetrato della convenienza di salvare una istituzione che ordinata a dovere può essere fonte di incalcolabili utili per la nazione e ciò con nessuna spesa per l'Italia, solo impedendone la distruzione, mentre l'Inghilterra, la Francia, l'America ed ultimamente ancora la Russia hanno speso e vanno spendendo tesori per riannodare con quei paesi le relazioni che noi abbiamo da molti anni ed oggidì già per tradizione. Il ministro però nella visita che lunedì scorso fece a quel collegio riconobbe la necessità di riordinarlo su nuove basi, non potendo colle norme con cui oggidì esso è retto, servire allo scopo a cui il Governo ed il paese devono mirare, vale a dire al maggior sviluppo delle relazioni politiche e commerciali fra l'Italia e quei paraggi.

Onde è che, a quanto pare, il ministro sarebbe venuto nella determinazione di dare a questa istituzione un carattere eminentemente nazionale, unendo al convitto religioso di giovani tratti dalla China ed educati in Italia in modo da servire alla religione e nello stesso tempo agli interessi italiani, anche un convitto di giovani nativi nella penisola educati da servire da agenti commerciali e da corrispondenti politici, dandosi così la mano coi chinesi educati nello stesso stabilimento e quindi in relazione intima e di amicizia con essi, che poscia terminata la loro educazione politica, civile e morale sarebbero inviati nuovamente nel loro paese.

Come vedete il campo è vasto, è tutto a profitto della grandezza e degli interessi dell'Italia, purchè, bene inteso questo istituto, si sappia riorganizzare a dovere e serbarsi liberale.

Ciò avvenendo l'opposizione a cui questo collegio va incontro in una parte della nostra stampa, cesserebbe all'istante, dacchè i timori di conservare un centro di propaganda all'estero e forse anche all'interno, non perfettamente consono coll'idea e cogli interessi dell'Italia come è oggidì costituita, non si potrebbero più avere ragionevolmente.

Il ministro Berti partirà forse martedì per costà. Intanto visita a gran forza scuole ed istituti, ricevuto ovunque colla massima deferenza, tanto per parte dei giovani, quanto dai professori sia universitarii che non.

Mi si dice, che egli intenda di prendere la parola nella discussione che prossimamente si farà in Parlamento sulla quistione romana, o meglio sulle trattative colla Santa Sede.

Avrete visto annunziato un furto di oltre a 400 mila lire di francobolli. È una quistione grave, tanto per la somma, quanto per i sospetti, che il modo con cui fu esso perpetrato, lasciano pesare su tutta una classe di persone rispettabilissime.

L'*Italia Militare* del 12 corrente pubblica l'elenco delle ricompense accordate nel Corpo dei volontari italiani (generale Garibaldi), a coloro che maggiormente si distinsero nella campagna di guerra del 1866 contro gli austriaci per l'indipendenza d'Italia.

Tacendo di tutte le altre ricompense, diremo che fu data la medaglia d'oro al valore militare ai signori:

Canzio Stefano, maggiore aiutante di campo del generale Garibaldi;

Garibaldi Menotti, luogotenente colonnello comandante il 9° reggimento;

Chiassi cav. Giovanni, tenente colonnello comandante il 5° reggimento;

Bottino Angelo, capitano aiutante maggiore in primo nel 1° reggimento;

Bruzzesi cav. Giacinto, luogotenente colonnello comandante il 3° reggimento;

Lombardi cav. Agostino, maggiore nel 6° reggimento;

Dogliotti cav. Orazio, maggiore nel 5° reggimento di artiglieria dell'esercito regolare;

Olivieri cav. Veneziano, capitano nel 5° reggimento artiglieria dell'esercito regolare, 9ª batteria.

Nell'*Italia Militare* del 12 corrente si legge:

Alcuni giornali si sono allarmati nel vedere aumentata di tre reggimenti di fanteria la forza militare nelle provincie napoletane.

La ragione di questo aumento viene dal bisogno di mantenere in numero le truppe nelle provincie infestate dal brigantaggio, le quali, col licenziamento della classe 1842, e colla provvisoria soppressione di un battaglione per ogni reggimento di fanteria, sarebbero divenute insufficienti a tutti i servizi, cui sono chiamate.

Fu per questi motivi deciso l'accennato traslocamento di tre reggimenti di fanteria, prendendoli da quelle città dove i bisogni del servizio erano meno indispensabili.

Si legge in data del 9 corrente nel *Giornale di Sicilia* di Palermo:

Dodici comuni delle nostre provincie profittarono sinora della facoltà data ai municipii di prendere a prestito somme dalla Cassa dei depositi e prestiti per lavori pubblici ed altre urgenze.

La somma totale data loro ad imprestito fu di L. 7,489,000.

La detta somma fu pagata dalla sede della cassa di Palermo.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Etendard* dell'11:

« Alcuni giornali hanno annunziato che il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito francese, ora in discussione dinnanzi al Consiglio di Stato, stava per essere ritirato.

« Questa notizia è priva di fondamento. »

Il *Monitore prussiano* ha pubblicato un decreto ministeriale sull'esecuzione della legge elettorale pel Parlamento della Confederazione del Nord. Questo decreto, per ciò che concerne la formazione, la pubblicità e la rettificazione delle liste, è quasi interamente tolto dai regolamenti francesi.

Corrispondenze particolari della *Patrie* da Nuova-York insistono sulla cattiva impressione prodotta in quella città dall'insuccesso della missione Campbell e Shermann. Il ritorno di questi agenti è giudicato *umiliante*, secondo il *New-York-Herald;* e pare v'abbia accresciuta l'impopolarità della politica seguita dal Gabinetto di Washington al Messico. Il credito di Juarez, sul mercato americano, se n'è pure vivamente risentito, e non si parla che degl'imbarazzi creati all'agente dell'ex-presidente dal movimento dell'opinione pubblica.

---

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

Parigi, 10 gennaio. — Si avrà poi sì o no una conferenza a proposito degli affari d'Oriente? Un giornale della sera pretende che, se in questo momento l'Austria e la Turchia ne facessero la proposta, sarebbe facilmente accettata. E perchè la Turchia non la farebbe? Essa vi avrebbe tutto da guadagnare in questo momento appunto in cui la si dichiara pronta a chiamare 150 mila uomini sotto le armi per vincere le difficoltà che la logorano.

Se si deve credere ad altre voci, la Russia, la quale certamente non proporrà mai la conferenza, avrebbe fatto conoscere alle potenze il programma che desidererebbe veder trionfare. Ma disgraziatamente, questo programma è impraticabile, e per parte mia lo trovo impraticabilissimo. È l'invenzione d'un giornale russo che il giornalismo francese vuol far passare per il pensiero del Governo di Pietroburgo. In ogni modo ecco questo programma.

Indipendenza del Montenegro e dei Principati danubiani; indipendenza dell'Egitto; annessione della Tessaglia e dell'Epiro alla Grecia; separazione delle isole dalla Turchia che potrebbero costituirsi separatamente od anche unirsi, se vogliono, alla Grecia. La Bosnia e l'Erzegovina, elevate a regno sotto lo scettro di un arciduca austriaco. Indipendenza della Servia. La Bulgaria, principato indipendente, sotto un principe russo, e finalmente fissazione dei confini turchi in Europa all'Albania ed alla Romelia.

Si può egli credere che simili proposte siano state fatte sul serio alle potenze?

Dicesi che in questo momento la popolazione dei Principati Danubiani sia irritatissima contro il governo russo. Si tratta d'un tentativo di assassinio contro l'ospodaro che avrebbe avuto il cavallo ucciso sotto di sè.

La sessione del nostro Corpo legislativo pare decisamente fissata pel 7 febbraio: essa deve durare per lo meno sino a luglio. Quest'oggi al Consiglio di Stato ebbe luogo l'esame del bilancio; s'incominciò dal bilancio degli esteri ed il marchese Moustier assisteva alla seduta.

Si dice che il signor Rouher si dispone a prendere un'attitudine molto risoluta nella prossima sessione per mettere tutto lo stuolo degli incerti nella condizione di prendere un partito decisivo.

Si discorre molto in questo momento d'un progetto di fusione fra la *Presse* e la *Liberté*.

Il generale Allard fu ieri dall'imperatore per discutere il progetto di riordinamento dell'esercito; esso sarà modificato, ma non abbandonato.

Avrete, senza dubbio, tenuto dietro al commovente processo provocato dall'ammutinamento nel penitenziario d'Oriente e quella drammatica rivoluzione di ragazzi vi avrà svelato la precocità dei cattivi istinti ed un'atrocità di particolari che ben si poteva paragonare al famoso affare del *Fœderis Arca*. Il processo è finito e la maggior parte degli accusati condannati furono gli uni ai lavori forzati in perpetuo, gli altri ai lavori forzati a tempo.

Questo è già affar vecchio e non ve ne avrei tenuto parola se un nuovo incidente di cui in oggi si parla non me ne avesse fatto risovvenire.

Ed è questo la nomina alla legione d'onore del signor Lepelletier De Candray, uno degli abitanti dell'isola che venne generosamente in soccorso degli impiegati dal penitenziario minacciati nella loro esistenza; egli era stato precipitato nel fosso dai giovani insorti, ed era stato in pericolo di vita.

Giacchè parlo di processi debbo dirvi qualche parola della causa interessante che si disputa in questo momento dinnanzi al tribunale di Ginevra, in Svizzera, e nell'esito della quale è grandemente interessata la *Società dei letterati*, e per conseguenza tutta la letteratura europea.

Si tratta di sapere se i trattati internazionali che guarentiscono in certi articoli la proprietà letteraria, debbano rimanere lettera morta. Il caso è questo: qualche tempo fa è venuto alla luce a Ginevra senza nome d'autore e sotto altro titolo un romanzo, d'un autore francese poco conosciuto, il signor Enrico Angu. Ma il signor Angu fa parte della *Società degli uomini di lettere*, paterna società che ha assunta la sua difesa e ha rivendicata l'osservanza dei trattati. Il processo è grave sovratutto per ciò che è il primo di questo genere, e per conseguenza stabilirà la giurisprudenza, ed inoltre ha un certo carattere diplomatico, giacchè si tratta dell'osservanza di un trattato internazionale. Lo stesso signor Drouyn de Lhuys ha consigliato la *Società* di promuovere la sua azione. Non conosciamo ancora la decisione del tribunale di Ginevra, ma non si mette in dubbio che riconoscerà i diritti della *Società degli uomini di lettere*.

Il signor Federico Thomas, uno de' più valenti avvocati francesi, doveva sostenere le ragioni della società; ma una legge svizzera vieta ad un avvocato straniero di perorare dinnanzi ad un tribunale della Confederazione. Per conseguenza è stato un romanziere, il signor Paolo Fèval che ha perorato per rivendicare e sostenere i diritti della proprietà letteraria. Nel suo discorso egli ha invocato la reciprocità dei buoni procedimenti dicendo che gli scrittori svizzeri percepiscono i diritti d'autore in Francia. Egli ha citato ad esempio il contratto conchiuso con un editore di Parigi, contratto che guarentisce gli interessi, oltre la tomba, di quel simpatico scrittore, tanto popolare in Francia che si chiamava Töpfer.

Voi ricorderete la voce che negli scorsi giorni si era sparsa, che il signor About stesse per essere chiamato ad assumere un portafoglio! Ecco l'origine di questa voce. Il sig. About è stato accolto cortesemente a Compiègne ed è stato pregato di mettere in iscritto le sue considerazioni sullo stato intellettuale e morale della Francia. Or bene, siccome a torto o a ragione si crede che il ministro dell'istruzione pubblica, signor Duruy, vacilli sul proprio seggio, ciò bastò per dire che il suo portafoglio sarebbe affidato al signor About. Io debbo riconoscere che la posizione del signor Duruy non pare molto solida. Egli è sempre battuto fortemente in breccia dal signor Rohuer, e d'altro canto si è abbastanza gravemente compromesso riguardo al Corpo insegnante per tutte le riduzioni di stipendi che vuol fare per destinare i denari all'istruzione speciale secondaria. Il ministro dell'istruzione pubblica è quello il cui bilancio è sempre più ristretto, e quell'istruzione speciale secondaria è una istituzione che chiede somme maggiori di quelle che si vogliono dare al ministro.

La Senna, appena rientrata nel proprio letto, ci minaccia di nuovi disordini. L'aumento delle acque assume in questo momento proporzioni spaventose. Tutta la navigazione è sospesa.

La celebrità del giorno è una giovine e bella americana chiamata Ada Menken, la quale tutte le sere, al teatro delle *Gaîté*, sostenendo la parte di Mazeppa, traversa la scena sovra un cavallo a gran carriera. Se fosse soltanto molto bella e ben fatta, ciò basterebbe per giustificare il suo successo. Ma il Mazeppa femmino ha un'intera leggenda. Essa parla parecchie lingue, fuma, beve, legge Omero nel testo come un membro dell'Istituto, è stata maritata più volte, ha fatto la guerra in America col grado di capitano, scritto dei drammi, redatto un giornale a Cincinnati, ecc. Se vi è di vero soltanto la metà di ciò che si dice, miss Menken è una persona molto interessante.

L'imperatore si è recato al Poligono ad assistere ad esperimenti del nuovo fucile ad ago che si chiama fucile Winchester. Pare che questi esperimenti non siano riusciti. Altrettanto non si può dire delle torpedini esperimentate dal maresciallo Mac Mahon in Algeria, prima della sua partenza, e che hanno prodotto mirabili risultati.

Si annunzia che il signor Horn è nominato alla cattedra d'economia politica delle scuole commerciali. Il signor Horn è un ungherese che conosce assai bene la lingua francese.

Fra le nuove invenzioni che verranno poste in luce dall'Esposizione universale, si parla di case interamente di ferro. Il modello somministrato dalla Germania costa 25,000 franchi per una casa a tre piani. Il trasporto non costerebbe che 5 o 600 franchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 30 dicembre 1866, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, ed a tenore del quale a cominciare dal 1 febbraio 1867 i medici capi assumeranno la direzione sanitaria degli ospedali militari nei rispettivi capiluoghi di dipartimento, e saranno in numero uguale a quello dei dipartimenti.

I medici direttori saranno altrettanti in numero quanti sono gli ospedali divisionari fuori dei capiluoghi di dipartimento, oltre ad uno che rimane destinato al Consiglio superiore militare di sanità nella qualità di segretario.

I medici capi ed i medici direttori, che in virtù del presente decreto risulteranno in eccedenza, verranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo, giusta le norme stabilite dalla legge del 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

2. Disposizioni nell'ufficialità dei bagni penali e nel personale delle capitanerie di porto.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati per esaminare il trattato di pace tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, conchiuso a Vienna il 13 ottobre 1866, si compone dei seguenti commissari:

Ufficio 1°, Ellero — 2°, Cavalli — 3°, Mancini Stanislao — 4°, Martini — 5°, De Boni — 6°, Ricci Giovanni — 7°, Rasponi Gioachino — 8°, Cairoli — 9°, Corsi.

CRONACA DI FIRENZE

Nella sera di sabato scorso, il facchino Raffaello T., dopo avere bevuto più del dovere, si recava al suo alloggio in Ghetto vecchio, e siccome il suo padrone di casa lo rimproverava di non potersi reggere in piedi, dopo avere altercato alquanto con lui, tratto un coltello ne vibrava un colpo al lato sinistro ad un tale Domenico C. che assisteva all'alterco, e lo feriva gravemente.

Il ferito fu trasportato all'ospedale dalla Confraternita della Misericordia, ed il feritore venne arrestato.

A tre giovanotti che fumavano ne' corridoi del teatro Niccolini, sabato a sera fu contestata la relativa trasgressione al regolamento municipale.

Le guardie di pubblica sicurezza contestarono pure nella giornata di sabato altre 16 trasgressioni, cioè: 11 a *fiaccherai* per corsa veloce, 2 per omissione di lanterna accesa all'ingresso di pubblici esercizi, e 3 per disturbo della pubblica quiete in tempo di notte.

Dalla tipografia del Giglio si è pubblicato il primo numero di un giornale settimanale che s'intitola *Il Corriere dei Municipii*.

Siamo assicurati, scrive la *Nazione* del 13, che fra breve verranno attivate in via d'esperimento le macchine Tipo-telegrafiche Bonelli-Hipp tra Firenze e Napoli.

Queste macchine, mediante un processo elettro-chimico stampano a grandi distanze in caratteri romani, e riproducono autografi con rapidità non mai ottenuta sino ad ora.

---

celebre editore milanese aveva suonata la *campana* (album del Campana), mandati in aria i *palloni* (album del Palloni), inviati agli amici i suoi *ricordi* (album di Giulio Ricordi), e via dicendo. Chiedo scusa ai miei lettori, se mai loro paresse ch'io andassi in traccia di corbellerie. Si rammentino che faccio anch'io la mia esposizione finanziaria. Il suono della campana non è ancora giunto infino a me, ma mi son caduti sul tavolo i palloni. Parlerò adunque dell'album per canto del maestro Palloni, ch'è intitolato *Raggi di luna*.

Io non voglio affermare che il Palloni sia innamorato della luna, ma è certo che la luna è innamorata del Palloni e lo protegge, come, quando vogliono, sanno proteggere le donne. Essa gli ha inspirata la più graziosa delle melodie del suo *album*, ch'è intitolata: *La luna è bella*. È un pensiero semplicissimo, ma così spontaneo ed affettuoso, così ben condotto senza sforzo alcuno, ch'io non esito a proclamarlo una delle migliori cose che siano uscite dalla mente del Palloni, che pure è autore di tanti lavori diventati, a buon diritto, popolari. Il suo *album* è ricco di altre composizioni veramente meritevoli di lode. Citerò in prima linea la *Gelosia* e la *Moribonda*, quest'ultima, sovratutto, ch'è lavoro molto accurato. Vien poscia uno stornello originalissimo, *Gli occhi neri*, nel quale l'autore ha imitato le canzoni dei *cantastorie*. Anche *Gli occhi tuoi*, *Io lo vidi e l'adorai*, il *Primo amore* son degni della fama dell'autore, il quale dopo la morte del Gordigiani, è certamente uno di quelli che in Italia coltivano con maggior successo questo genere di musica.

Un altro bel lavoro vocale è *La Preghiera della sera* del Braga, nella quale si ammirano, sovratutto, la novità della forma e l'eleganza delle armonie, originali senza cadere nell'astruso. In questa *Preghiera* è vivissimo il sentimento religioso, e si può dire di essa che fa grande onore al Braga, che occupa anch'egli un bel posto fra i compositori italiani viventi.

Il signor Giulio Ricordi ha pubblicato due *Albums di ballabili*. Uno è tratto dalle operette di *Offenbach*, e ricorda e riassume felicemente le più belle inspirazioni di quel bizzarro maestro. L'altro è interamente originale e non va confuso coi soliti *albums* di danze che nascono come i funghi. E ci lagniamo del fango nelle vie di Firenze! Con la pioggia dei ballabili, come volete che sia altrimenti? Ripeto, che fra il Ricordi ed i soliti merli che intonano ai primi di gennaio la polketta e la mazurketta corre una grande distanza, Giulio Ricordi è un artista nel vero senso della parola: si è palesato tale in molte composizioni di maggior lena, e tale sa conservarsi anche in lavori più facili. Tutte le composizioni di questo suo *album di danze* rivelano il maestro che sa tenersi lontano dal triviale. Incominciate dal simpatico *valzer* che apre l'*album* e venite fino alla brillantissima *galoppe* che lo chiude, e nella quale si trova una felicissima applicazione del genere d'*imitazione* ai ballabili, e non potrete a meno di confessare che i lavori del Ricordi, mentre piacciono, per la loro chiarezza e per la franchezza del ritmo, anche ai profani, meritano poi d'essere attentamente esaminati dagl'intelligenti.

L'approvazione degli intelligenti non credo che sia mai stata lo scopo principale del Giorza, il quale qualche volta, anzi troppo spesso, scrive a casaccio. Non dirò che nel suo nuovo *Album di ballabili* sia tutto oro di zecca, ma vi è quel brio che invita alle danze le gambe più fiacche.

Questo intento verrà pure raggiunto da molti ballabili di Giovanni e Giuseppe Strauss e del Fahrbach pubblicati dallo stesso stabilimento Ricordi. Non li enumererò tutti, ma citerò i migliori che sono a mio avviso il valzer *Canzoni di società* di Giuseppe Strauss, la polka *Per le dame* di Giovanni Strauss, e la *Polka dei padroni di casa* del Fahrbach, accompagnata dal coro dei sullodati *padroni di casa* che festeggiano le scadenze delle pigioni. È un'idea bizzarra che dovrebbe esser dedicata ai *padroni di casa* fiorentini, i quali da qualche tempo avrebbero mille ragioni di ballare la polka e di cantare la canzone del Fahrbach: *Kling, Kling, Kling, qual piacer esser padrone.* Qualche inquilino s'incaricherebbe di buon grado di battere la *solfa*.

Passiamo ad un'altra *categoria* del bilancio.

Io non ho soltanto una *corrispondente anonima*, ma eziandio de' corrispondenti telegrafici. Ecco un dispaccio telegrafico che m'è giunto questa mattina:

« Venezia, 12 gennaio
« (ore 11 55 di notte)

« L'opera nuova *Don Diego di Mendoza* del maestro commendatore Pacini ebbe questa sera al teatro della Fenice un pienissimo successo. Applauditissimi i coniugi Tiberini e il baritono Beneventano. Il maestro Pacini venne chiamato oltre 15 volte al proscenio. »

Questa è una buona notizia per l'arte italiana, la quale anch'essa, da qualche anno, è molto lontana dal *pareggio*. Io spero di ricever fra breve i particolari di questa nuova vittoria del maestro Pacini e li comunicherò ai miei lettori. Intanto mi rallegro di cuore con l'illustre autore della *Saffo*, che dagli anni par ricevere nuovo vigore, ed anche col Marzi, coraggioso ed avveduto impresario, al quale sono affidate le sorti delle Fenice,

Giunto a questo punto dell'*esposizione finanziaria* mi trovo un po' impacciato. Non vorrei chiudere il bilancio con un *deficit*, e d'altro canto, come si fa a prolungare oltre misura l'appendice? I due capitali del *Liceo torinese* e della *Biblioteca dell'Istituto fiorentino* richiederebbero molte osservazioni, e dovrei salire in cattedra, e far veramente da *padre nobile*, e parlare di edizioni rare, di giovani studiosi, di metodi d'insegnamento, ecc., ecc. Ma a ciò si ribellano la mente pigra e l'umore poco disposto a parlar di cose serie. Al diavolo il *pareggio*. Se invece dei lettori, dovessi render soddisfatti gli *elettori*, farei qualche sforzo per chiudere le partite. Ma gli *elettori* si sono contentati per tanti anni delle *quasi ristorate* finanze, che i *lettori* possono alla loro volta contentarsi di un bilancio che zoppica alquanto. A me basta di annunziare il *pareggio* per la settimana prossima. Se non lo raggiungerò, non sarà il primo nè l'ultimo caso di questo genere.

Ciò detto, scendo dalla tribuna, ricevo le strette di mano del mio partito e mi rido della sinistra.

F. D'Arcais.

Alcuni dilettanti di mineralogia, stimarono conveniente ed opportuno di rubare alcuni pezzi d'oro minerale che vi erano in uno scaffale del R. Museo di fisica e storia naturale in via Romana, ed operarono il furto in modo che non ebbero neppure bisogno di forzare la serratura dello scaffale che conteneva l'oro da essi vagheggiato. Però, siccome la Direzione di quel R. Museo di fisica e storia naturale il 10 corrente si accorse del furto patito, e ne fece rapporto alla questura, si hanno buone ragioni per credere che presto i ladri saranno scoperti ed arrestati.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, venerdì, furono arrestati sei individui privi di noti mezzi di sussistenza, ed un contravventore agli obblighi della sorveglianza speciale.

Venerdì sera, un operaio di anni 68, fu colpito da apoplessia fulminante in via della Colonna e rimaneva cadavere.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 13 gennaio 1867, ore 8 antimeridiane.

Nelle ultime 24 ore il barometro s'innalzò di 2 a 3 mm. nel settentrione, e continuò invece ad abbassare nel mezzogiorno. Le pressioni sono sempre sotto la normale, ma con minore differenza d'ieri, fra le estremità della Penisola. Così la temperatura si abbassa nel nord e si alza nel sud. Pioggia qua e là, nuvoli e nebbia dappertutto. Mare mosso e dominio dello scirocco e libeccio anche nell'alto dell'atmosfera.

Nel centro dell'Europa si mostra un lieve innalzamento del barometro, un abbassamento di temperatura, e soffia il nord-est.

Durano le oscillazioni del barometro, e qui è disceso nella mattina di 3 mm.

Dura sempre la stagione da pioggie e da burrasche.

Nella giornata dell'11 gennaio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,5 e la minima di + 9,5.

Nella notte del 12 gennaio, la temperatura minima fu di + 9,5.

NECROLOGIA

IL SENATORE CARBONIERI

Sulla fine dell'anno decorso cessò di vivere a Modena il Senatore avvocato Francesco Carbonieri. Distinto giureconsulto, ma impedito dalle gravi occupazioni del ricco patrimonio proprio, e dei fratelli minori, ai quali fu più che tutore, padre amoroso, non potè correre l'arringo del foro, e si volse più specialmente alle lettere, agli studii storici e filosofici, e alla scienza economica. Quanto valesse nell'arte dello scrivere, ne fanno luminosa prova i discorsi non pochi sulla educazione, pubblicati colle stampe.

Fin dai primi anni della sua gioventù amò con grande amore l'Italia, e anche sotto la signoria degli Estensi fu uno dei capi autorevoli del partito liberale moderato. Fuggito nel 48 Francesco quinto per non pigliar parte alla guerra nazionale contro l'Austria, accettò dal Governo provvisorio l'onorevole incarico di reggere il Ministero della pubblica istruzione; e propugnando calorosamente il principio dell'annessione delle provincie di Modena e Reggio alla gloriosa monarchia Sabauda, fu uno dei primi a segnare il celebre atto d'unione che allora fu stipulato.

Dopo i rovesci del 48, e le velleità liberalesche del reduce Duca, durate meno degli statuti austriaci, ritiratosi il Carbonieri a vita privata, potè conservare la piena indipendenza del carattere, e la libertà delle proprie opinioni. La famiglia, gli amici ed il pubblico giovaronsi delle virtù e delle opere di lui tutte intente a edificare col costume, ad istruire con gli scritti, a sollevare con la carità.

I suoi meriti letterarii e scientifici gli valsero l'onore di essere ascritto socio a varie accademie italiane, e in quella della sua patria vi lesse più volte memorie di un'utilità eminentemente pratica. Si ebbe la stima e l'amicizia dei più incliti cittadini d'Italia, e fra gli altri quella di Luigi Farini governatore dell'Emilia, il quale apprezzandone le rare doti di mente e di cuore, e le eminenti virtù patriotiche, compiuta l'annessione delle provincie dell'ex ducato, si piacque ottenergli dalla munificenza sovrana l'alta dignità di Senatore del Regno.

Ma pur troppo la salute malferma sin dalla giovinezza, affranta viepiù per le molte fatiche, e per quelle interne ambascie dell'animo, che dal 1830 in poi logorarono tante vite di patriotti, non permise al Carbonieri di frequentare, come avrebbe desiderato, le aule senatorie e portarvi il largo tributo della vasta sua dottrina. Pur ne seguì sempre con amore le discussioni, ed agli amici antichi e recenti manifestò i suoi pensamenti sopra le più ardue questioni che si agitavano in Parlamento.

Amava il nuovo nella legislazione civile, ma gli repugnava che l'elemento tradizionale italico fosse troppo sacrificato, e gli pareva che troppo bruscamente si passasse da uno stato di famiglia eccessivamente legato ad uno troppo disciolto, nel quale il principio d'autorità era di soverchio manomesso. Nell'amministrativo ricordava la semplicità dell'ordinamento del primo regno italico, frutto in gran parte della sapienza dei suoi concittadini.

La condizione della finanza lo affliggeva, e vedendo come la metafisica economica e le formule algebriche avessero ridotto le leggi d'imposta un gergo inintelligibile, soleva dire che con esse si rendeva difficile l'equa distribuzione dei tributi, e più difficile la persuasione della medesima, e che la loro esecuzione sarebbe divenuta in parte vana e in parte ritardata oltre il dovere.

Nella vertenza politico-religiosa il Carbonieri desiderava la separazione della Chiesa dallo Stato, ma con quel senso eminentemente pratico e sintetico, che è privilegio da più tempo degl'ingegni nati ed educati nelle provincie modenesi, voleva che la separazione si effettuasse con garbo, senza scosse violente, e che si capisse non potersi ridurre ad un divorzio assoluto. Imperocchè la Chiesa e lo Stato prendono di mira lo stesso soggetto — l'uomo — e nei loro fini vi è armonia, non discordanza. Onde la separazione doveva essere intesa come una divisione amichevole, mossa dalla veduta di avvantaggiarsi con la reciproca libertà, e di porgersi un più efficace successo nelle occorrenti necessità. Ogni altro concetto portava all'assurdo di presupporre possibile un isolamento completo e continuo delle due società religiosa e civile, che pur vivono a contatto l'una dell'altra.

Faceva voti e sperava vicina l'ora della riconciliazione tra Roma e l'Italia, e se non potè vederla compiuta, ne salutò l'aurora al sorgere di quel giorno (11 dicembre) in che ogni soldato straniero abbandonò per sempre il suolo d'Italia, e che fu l'ultimo di sua vita.

ENRICO POGGI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Grazia sovrana. — Il *Patriota* di Parma dell'11 annunzia che S. M. il Re commutava la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita a Bersolli Pietro, Salvini Paolo del fu Gaetano e Baiocchi Ferdinando, condannati con sentenza del 22 dicembre 1866 dalla Corte delle assisie di Parma nella causa di associazione di malfattori.

Beneficenza. — Leggiamo in data del 12 nella *Provincia* di Torino, che S. M. il Re elargì la somma di L. 5000 per la festa di beneficenza che sarà data la sera del 18 febbraio nel teatro Regio di quella città, sotto il patronato di S. A. R. la duchessa di Genova.

Suicidio. — Nella notte di ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 12, si uccise a Susa un individuo signorilmente vestito e che si crede sia un negoziante torinese. Egli aveva seco una ragguardevole somma.

Quadri preziosi. — La *Perseveranza* del 13 corrente scrive:

Alcuni giornali cittadini accennarono alla voce corsa che l'amministrazione del Louvre avesse acquistato sei affreschi del Luini, provenienti da un palazzo di Milano, pel pegno di L. 50,000. Noi siamo in grado di dare al proposito le seguenti informazioni positive. Sta infatti che il barone di Niewkerque, conservatore dei musei imperiali di Francia, conoscendo quei sei affreschi, ha fatto offerta di compera all'amministrazione degli eredi del duca Litta, che ne sono i proprietarii.

Infatti, sarebbesi conchiuso il contratto, pel quale il signor Niewkerque acquisterebbe quegli affreschi per la somma di lire centoduemila, pagabili in due rate.

Il contratto avrà effetto solo quando l'autorità tutoria avrà dato il suo assenso, nell'interesse dell'eredità del fu duca Antonio.

Processo rinviato. — Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* del 13, che fu rinviato davanti quella Corte di assisie il processo dibattuto a Brescia nello scorso settembre contro il dott. Feltrinelli e la fantesca di un altro dottore, accusati di avere attentato alla vita dei quattro figli di quest'ultimo.

Dono imperiale. — La *Lombardia* del 12 annunzia che l'imperatore Napoleone III mandò in dono alla Biblioteca Ambrosiana la sua *Storia di Giulio Cesare*.

Arresto di un truffatore. — Alla *Lombardia* del 12 scrivono da Basilea che pochi giorni prima fu arrestato in quella città il quarto membro di una società di cavalieri d'industria, che, è un anno circa, avevano fatto assicurare al Lloyd inglese parecchi bastimenti carichi di seterie ed altri oggetti preziosi. Tutti questi bastimenti fecero naufragio, e questa circostanza diede di che sospettare alla compagnia; che intentò subito un processo contro i suddetti individui e fece procedere a delle perquisizioni le più minute.

Infine si seppe da alcuni marinai che le navi erano state volontariamente forate, e che le casse contenenti le sedicentisi merci preziose non rinchiudevano altro che sabbia, ecc. In questo frattempo i querelanti, che avean avuto sentore di tutto ciò, eransi ecclissati; ma grazie alle ricerche della compagnia essi vennero tutti arrestati, ed ora devono aspettarsi la giusta pena delle loro frodi.

Solennità militare. — Nella *Voce delle Alpi*, nuovo giornale di Belluno, si legge in data del 10:

Domenica, 6 corrente, nella nostra piazza del Campitello ebbe luogo la distribuzione delle onorificenze destinate al 13.mo battaglione bersaglieri. Era il compenso ai prodi che sui campi di Custoza opposero i loro petti alle preponderanti masse nemiche, e col proprio sangue onorarono altamente l'esito di una giornata contrastata ai decreti di avversa fortuna.

Il 24 giugno il 13.mo battaglione di bersaglieri faceva parte della riserva del primo corpo d'armata sotto il generale Durando, e poco lungi da Valeggio sostenne per più ore un accanito combattimento contro forze maggiori, che respinse con rinnovate cariche di baionetta, sloggiando il nemico con gravi perdite dalle forti sue posizioni, facendo molti prigionieri, fra cui parecchi ufficiali, e restando padrone del combattuto terreno.

Con decreto reale 6 dicembre 1866 fu accordata all'intero battaglione la menzione onorevole del valor militare; venne insignito il suo maggiore comandante della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, ed inoltre furono dispensate sette medaglie de valor militare e 18 menzioni onorevoli.

Formato il battaglione in quadrato veniva letto un discorso che accennava alle prove incontrate dal 13.mo bersaglieri nel memorando giorno, indi si pronunciarono i nomi dei prescelti ed i loro titoli per la meritata ricompensa, che ottennero dalle mani del loro maggiore; da ultimo seguiva il *defilé* del battaglione dinanzi al suo maggiore ed ai decorati in posto distinto.

La banda civica rallegrava la festa e gli evviva degli astanti al 13.mo bersaglieri confermavano l'ammirazione e l'affetto del pubblico al valoroso esercito ed alla nostra inclita guarnigione.

Ispezione militare. — Ieri, scrive il *Giornale di Vicenza* del 12, giunse fra noi S. A. R. il principe Amedeo per ispezionare un reggimento di cavalleria, e riparti poche ore dopo.

Decessi. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Milano del 13, cessava di vivere il cav. Giuseppe Molteni, conservatore delle RR. Gallerie della nostra Accademia di belle arti.

— Il 7 corrente moriva in Vienna Adamo Kaltenbrunner, distinto poeta popolare.

Freddo in Isvizzera. — La *Gazzetta Ticinese* del 10 corrente scrive:

Venerdì passato, in Samaden, il termometro scese a 22 gradi Reamur sotto lo zero, e sabbato, a Chaux-de-Fonds, a 18 gradi sotto lo zero.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Da Custoza in Croazia. Memorie di un prigioniero. — PRATO, tip. FF. Giachetti.

Sulle condizioni generali della provincia di Lucca. Relazione al Consiglio provinciale (seduta 20 dicembre 1866) del prefetto Luigi Tegas. — LUCCA, tip. Giusti.

Sulla contabilità di Stato. Relazione della Commissione composta dei signori Bordoni, Minarelli, Ferlini, Lazzari, Roberti, Amici e Calgarini all'*Accademia di Bologna.* — BOLOGNA, tipografia Cenerelli all'Ancora.

Adunanza popolare in Alessandria sulla questione delle finanze. — ALESSANDRIA, tipografia Sociale di A. Oviglio.

Almanacco nazionale, pubblicazione del giornale la *Gazzetta del Popolo* di Torino per l'anno 1867. Anno 18.o — TORINO, stamperia Editrice.

Dell'istruzione professionale e secondaria femminile in Francia, Germania, Svizzera e Italia. Memorie ed osservazioni presentate al ministro della pubblica istruzione nel Regno d'Italia, dal prof. cav. Giovanni Scavia, ispettore emerito delle scuole normali e tecniche. — TORINO, tipografia Vaccarino, già Sebastiano Franco e figli.

Gli ultimi coriandoli, romanzo contemporaneo di Cletto Arrighi. Volume primo. — MILANO, presso la Casa editrice degli Autori. Editori.

Prelezione al corso di diritto internazionale dell'avv. G. Pinna Ferrà, incaricato nella Regia Università di Sassari, pubblicata per richiesta de'suoi allievi. — SASSARI, tip. Chiarella.

Pensieri e desideri di E. Civita. — MANTOVA, tipografia Benvenuti condotta da E. Francescola.

Onore a Venezia, per F. Carrano. — NAPOLI, stabilimento tipografico dei fratelli De Angelis.

Le cinque giornate di Adernò in settembre ed ottobre 1866, per Benedetto Barone Guzzardi Moncada. — CATANIA, tipografia Luciano Rizzo.

La Bulgarie devant l'Europe. — BUCARESCI, imprimeria Nationala.

Rivista Amministrativa del Regno, giornale ufficiale delle amministrazioni centrali e provinciali dei Comuni e degli istituti di beneficenza, fondata e diretta dal cav. Vincenzo Aliberti. — Anno XVII. — Dicembre 1866. — FIRENZE e TORINO, tipografia G. Favale e comp.

Il maestro del villaggio, almanacco dei campagnuoli per l'anno 1867, compilato dal prof. Ettore Celi. — Anno secondo. — MODENA, tipografia di Carlo Vincenzi.

Cassa centrale di risparmi e depositi, e sue affiliate di prima e seconda classe. Rapporto dei Sindaci sulla gestione dell'anno 1866. — FIRENZE, stabilimento tipografico di F. Chiari.

Il libro dell'operaio ovvero *I consigli d'un amico,* scritto dedicato alla *Società dell'amor fraterno* fra vecchi operai ed operaie di Torino, per l'avvocato Cesare Revel. Seconda edizione italiana con aggiunte, correzioni e note. — TORINO, stamperia della *Gazzetta del Popolo.*

Il Gerdil, giornale ebdomadario di scienze e lettere, redatto da una Società di professori. — Anno I°. — Parte I.a — Volume I°. — TORINO, tipografia Torinese.

Prolusione al corso di Filosofia nell'Accademia Scientifica e Letteraria di Milano, letta il 26 novembre 1866 da Ausonio Franchi. — TORINO, presso l'editore Augusto Federico Negro.

Racconti e peregrinazioni di Costantino Rolella — TORINO, tipografia dei Compositori-tipografi.

Cenni sulla campagna del 1866 di un ufficiale del 3.o Corpo d'armata dell'Esercito italiano. — TORINO, tipografia G. Cassone e Comp.

Proposte o cenni per Venezia del dott. Antonio Dal Bon di S. Vito — PADOVA, tipografia Bianchi.

Poesie politiche a Venezia. — VENEZIA, dalla premiata tipografia di Gio. Cechini.

Di un novello ordinamento della giustizia correzionale in Italia. Note per G. De Cesare, giudice di tribunale civile e correzionale — NAPOLI, stabilimento tipografico dei fratelli De Angelis.

La circolare 15 novembre 1865 del Ministro dell'interno, e la Calabria ulteriore II. Deliberazione della Camera di Commercio e d'Arti della provincia di Catanzaro — CATANZARO.

Idea di un progetto di tassa unica compostadiretta, da prelevarsi sulle rendite nette del capitale mobile e del capitale fondiario, sussidiata da una imposta fissa, equivalente al consumo personale, per l'ingegnere Raffaele d'Elia — CATANZARO.

Bollettino trimestrale, n.o 6, del Club Alpino Torinese — Indice delle materie: Osservazioni barometro-termometriche — *Stoppani,* Escursione nelle montagne del Canton Ticino — Directions à l'usage des membres du Club Alpin — *Carrel,* Lettre à Monsieur N. N. à Londres. — TORINO, tipografia Cassone e Comp.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina (13) la Deputazione della Camera elettiva incaricata di presentargli l'indirizzo.

S. M. espresse le sue felicitazioni per lo zelo manifestato da' deputati nell'intraprendere sollecitamente i lavori legislativi e soggiunse:

« Ormai le più gravi quistioni nazionali sono pressochè risolte; non restano che la quistione finanziaria e la quistione romana. Lo stato delle finanze richiede tutta la attenzione del Parlamento e del paese, ma ho fiducia che ne verremo fuori in modo soddisfacente. Il Ministro delle finanze, nell'esposizione che sta per fare, mostrerà le vere condizioni del tesoro, le quali se sono difficili, sono però anche suscettibili di pronto miglioramento.

« Quanto alla quistione romana, spero che la prudenza e la pazienza ne agevoleranno la soluzione, conforme il voto della nazione. »

Questa è press'a poco la risposta fatta da S. M. il Re.

S. M. il Re è partito per Torino.

Il Governo del Re diede alla Porta consiglio di sgombrare tutte le fortezze ancora occupate dai turchi nel territorio serbo, e riconobbe ufficialmente il principe di Rumenia, per mezzo di credenziali inviate al conte Teccio di Bajo, console generale del Re a Bukarest.

Queste determinazioni sono consone alla simpatia dimostrata dal Governo italiano per le popolazioni europee della Turchia, e al concorso prestato dalle forze navali e dagli agenti consolari d'Italia per soccorrere le vittime degli avvenimenti di Candia.

L'on. ministro delle finanze ha dovuto ritardare fino al prossimo mercoledì, 16 corr., l'esposizione finanziaria, annunziata per domani, in seguito alla dolorosa notizia pervenutagli della morte di sua suocera, la quale recatasi da Napoli a Bari, per assistere una delle sue figlie, prossime al parto, sorpresa da repentino malore, vi soccombeva.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Pesth, 12. — Venne data lettura alla Dieta del progetto d'indirizzo, redatto dal signor Deak, contro l'ordinanza imperiale risguardante l'organizzazione militare. Il progetto venne messo all'ordine del giorno per la seduta del 15 gennaio.

Vienna, 13. — Il *Giornale di Vienna* combatte simultaneamente il partito ultra-magiaro e i partigiani della carta di febbraio. Aggiunge che il governo, convinto della necessità della deliberazione da lui presa, non recederà dal suo proposito.

Nuova-York, 12. — Vi ha motivo per credere che si desisterà dal porre il presidente Johnson in istato di accusa.

Pietroburgo, 13. — L'imperatore concesse un'amnistia pei reati di stampa.

Il barone di Meyendorff fu nominato incaricato d'affari presso la Corte di Weimar.

La famiglia imperiale e il Corpo diplomatico assistettero al ballo che fu dato al teatro a beneficio dei candioti.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana scorsa fu ancora assai sterile d'affari. La speculazione continua a mostrarsi molto sostenuta.

Tutti aspettano con ansietà l'esposizione finanziaria, che il ministro Scialoia farà mercoledì alla Camera: se da essa risulterà che con mezzi plausibili si possa giungere al pareggio delle finanze, sarà facile che si abbia in seguito una ripresa seria, altrimenti i corsi attuali peggioreranno ancora.

Qui la rendita italiana 5 0[0 non ebbe a soffrir che leggiere oscillazioni. Partitasi da 56 75 essa salì per un istante a 56 90, cadde poscia sino a 56 40 e finì per ritornare a 56 60 piuttosto domandata.

Il nuovo prestito nazionale diede luogo a qualche contrattazione. Alcune piccole partite ne furono vendute a 69 75 per titoli liberati, ed a tal limite rimase ieri ricercato. Sembra che gli affari su questo valore vogliamo risvegliarsi; ma acciocchè possano svilupparsi per bene, è necessario che il Governo si decida una volta a rilasciare i titoli definitivi, cosa che a quest'ora avrebbe già dovuto fare.

Le obbligazioni demaniali continuarono ad essere assai richieste. Da 390 esse salirono a 396 per serie di 14. Per quelle in serie di 13 pagossi 384-385, restando a questi prezzi dimandate.

Le azioni ed obbligazioni delle ferrovie livornesi hanno ancor migliorato alquanto. Le prime da 4850, godimento 1° corrente, rialzarono a 50, e le altre da 180, *ex coupon*, pervennero in pochi giorni a 188, dando luogo a continuate transazioni.

Le azioni delle ferrovie meridionali si mantengono a 225 senz'affari per mancanza di venditori. Delle relative obbligazioni spiegossi nella settimana scorsa molta ricerca, e da 143 salirono dimandate a 146.

Le azioni della Banca Nazionale italiana caddero offerte a 1540, dietro le voci corse che il dividendo del secondo semestre 1866 non abbia ad essere tanto brillante, come si sperava. Quelle della Banca Toscana sono stazionarie a 1480, senza compratori.

L'oro subì un forte ribasso. I pezzi da 20 franchi discesero a 21 05. Anche i cambi sono meno sostenuti. Francia a vista 105 7[8, Londra a 3 mesi 26 45.

Il numerario è discretamente abbondante, e facile per conseguenza lo sconto al dissotto eziandio del tasso della Banca.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 29 dicembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	70,309,911 86
» » Succ. . . .	14,399,163 58
Eserc. delle zecche dello Stato .	11,366,573 42
Portafoglio nelle sedi.	156,901,537 03
Anticipazioni	21,179,296 48
Portafoglio nelle succursali . . .	32,371,891 55
Anticipazioni	14,092,997 28
Effetti incasso in conto corrente	491,518 05
Servizio Debito Pubblico	
Immobili	5,731,265 56
Fondi pubblici	12,976,440 —
Azionisti, saldo azioni.	21,753,800 —
Spese diverse	3,225,620 14
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	322,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,353,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	1,101,756 61
Servizio Debito Pubblico	
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . .	43,841,479 37
	696,390,588 72

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	461,796,149 60
Fondo di riserva	12,979,166 66
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	
Non disp. »	22,330,327 27
Prestito 425 milioni	170,337 28
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	5,641 898 54
Id. succursali	1,158,374 02
Non disponibile)	13,953,5[illegible]8 89
Servizio del Debito pubblico. . .	2,073,056 26
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	21,975,676 65
Dividendi a pagarsi.	85,760 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	985,191 69
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	2,151,319 59
Id. Succursali	1,474,008 09
Id. Comuni	21,754 68
Marche bollo in circolazione . .	757,155 —
Diversi (non disponibile)	
Mandati a pagarsi	48,817,904 51
Profitti e perdite al 30 giugno 1866	
	696,390,588 72

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI GENOVA *del 12 gennaio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 35	56 40
» »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1540 —	1537 —
»	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	384 —	— —

BORSA DI MILANO *del 12 gennaio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 30 40
Azioni Banca Nazionale	1535	— — —
» Strade Ferrate merid.	213	— — —
Obbl Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	210	— — —
» » Meridionali	— 146	— —
» Beni demaniali	384	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	70 75	— — —

BORSA DI TORINO *del 12 gennaio*

Corso legale 56 45

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 10 a 21 08

Presso la *LIBRERIA DEGLI SCOLARI* in Firenze
si ricevono le associazioni al Giornale

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

alle stesse condizioni della Casa Editrice, cioè:
Trimestre L. 2 10. — Semestre 4 10. — Anno 8 10.
Per l'estero aggiungere le maggiori spese di posta.
Tutti i nuovi associati, anco per un solo trim., hanno diritto al dono dell'

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE
PER IL 1867

Gli associati ad anno, oltre al suddetto *Almanacco*, hanno diritto al regalo di uno dei due seguenti libri a scelta cioè: *LA STORIA DI UN CANNONE, notizie sulle armi da fuoco raccolte da* **G. De Castro** (un bel volume di oltre 300 pag. con 33 incisioni): oppure *VITTORIO ALFIERI, ossia Torino e Firenze*, romanzo storico di **Amalia Bolty** (un bel volume di 330 pag.

Anche i 13 numeri arretrati, cioè, *quelli usciti dal 1° ottobre a tutto dicembre 1866,* si spediscono per tutto il Regno al prezzo di L. 2 10.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dott. O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia *malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. **15.**

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe,** via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

OCCASIONE FAVOREVOLE

GRANDE ASSORTIMENTO DI CAMICIUOLE E MUTANDE
DI LANA INGLESI E FRANCESI

Il proprietario, non volendo più tenere i detti articoli e bramando farne un saldo al più presto li metterà in vendita al ***25 per 0/0 di ribasso a pronti contanti.***
Dirigersi in *Firenze* alla profumeria *L. PPRANZINI* sul principio di via Borgognissanti, N. 2.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

della pesca di quest'anno del dott. JONGH

L'Olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del dott. De-Jongh è oramai riconosciuto il più efficace che vi sia in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questo olio la regia prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione.

BARONE DI WARRENDORFF,

allora incaricato d'affari di Svezia e Norvegia presso la Corte dei Paesi-Bassi.

Il signor Dr. De Jongh dell' Aja, autore di un'opera intitolata: *Disquisitio comparativa chimico-medica de tribus olei jecoris aselli speciebus*, della quale S. M. la Regina dei Paesi-Bassi si è degnata accettare la dedica, proponendosi d'intraprendere in Norvegia e particolarmente a Bergen un viaggio scientifico, per studiare ulteriormente sul luogo stesso della pesca, che vi si pratica, la quistione da esso trattata, ha espresso al sottoscritto il desiderio di esser munito, oltre al visto della missione di Svezia e Norvegia, apposto al suo Passaporto, di una raccomandazione speciale per esso, presso le autorità del Paese di cui potrebbe esser nel caso di reclamare l'appoggio per aprirgli la via per le vere ricerche; è dunque nell'interesse del profitto che ne dovrà riscuotere la scienza, che gli è stata data la presente, mediante la quale ha l'onore di reclamare dalle autorità governative e scientifiche della Norvegia la loro benevola accoglienza a favore di detto Dottore.

L'Aja, li 17 luglio 1846. L'incaricato d'affari di Svezia e Norvegia,
Barone di Warrendorff.

Prezzo mezza Bottiglia L. 2,75, intera Bottiglia L. 3,15. Trovasi uno dei principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia col trasporto a carico del Committente.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

Si è pubblicata la terza edizione del

VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

OSSIA

LA NUOVISSIMA E GROSSA CABALA

APERTA AI GIUOCATORI DEL LOTTO

Contenente tutte le più ampie spiegazioni dei sogni riccamente illustrati; il nuovo regolamento indispensabile a tutti i giocatori, coll'aggiunta di tutte le vecchie e nuove estrazioni di tutti i sei lotti d'Italia. Questo grosso volume di circa pagine 500 illustrato ed arricchito di più di 400 incisioni, porta la fortuna a molte famiglie, ed in fede di ciò basterebbe citare le più grosse vincite verificatesi in queste ultime estrazioni, tra le quali una a profitto dei seguenti:

Sofia vedova Storni di Vimercate: vinse il terno coi numeri 76, 88, 89. Denari estratti al Banco N° 120, Biglietto 21, Registro 14 di lire 2,500 avendoli giocati di centesimi 50 terno secco.

Enrico Tomasinelli, giovane falegname, giuocò 14, 34, 76, da cent. 50 ambo e terno, e vinse lire 1275, il quale così mi scrisse:

« *Amico caro*,

« Giacchè la fortuna ha voluto favorirmi, vi prego a gradire quanto il latore vi porterà per mio conto nella qui unita cesta, e vi saluto.

« Tomasinelli ».

Enrico Politti, Editore della Cabala, vinse l'ambo coi numeri 14, 76, giuocati da centesimi 50, ambo e terno lire 25, biglietto N° 800, Registro 71.

Costa nette lire **2,25** per Firenze, e lire **2,50** franco ed assicurato per la provincia.

Chi desidera la fortuna non ha che spedire un vaglia postale all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali di *Augusto Dante Ferroni*, Via Cavour, N° 27, Firenze.

Libri vendibili

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Madamigella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, lire 2,00.

I Gesuiti giudicati da sè medesimi. — F. Dall' Ongaro. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

La Monacologia. — Ossia descrizione metodica dei frati. Traduzione di Carlo Botta, 1 vol. Bologna 1865, lire 0,80.

Contro vaglia o francobolli all Uffizio Generale d' Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

DA L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

AVVISO

Il 15 gennaio corr. *sarà riaperta la vendita delle Obbligazioni dell'**Ultimo prestito a premi della Città di Milano,*** autorizzato con Decreto Reale dell'**11 marzo 1866**, rappresentato da **750,000 OBBLIGAZIONI** da **L. 10** *ciascuna* e rimborsabile mediante estrazioni per la somma di lire

14,300,000.

I possessori delle obbligazioni oltre al rimborso del capitale concorrono a 140 estrazioni con premi da

100,000

a 50,000 30,000 10,000 1,000 500 100 50 20 lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Milano, nel Palazzo Municipale il **16 marzo 1867.**

Per schiarimenti e maggiori dettagli dirigersi al *Sindacato* per l'ultimo Prestito a premi della città di Milano. — Firenze, via Cavour N. 9 terreno.

La vendita delle obbligazioni si farà dalla Cassa del Municipio di Milano. IN FIRENZE all'Ufficio del Sindacato e presso i sigg. *E. Fenzi e C., David Levi e C., e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana, Giovacchino Finzi e figli.* IN MILANO, presso il sig.nor *Giov. Batt. Negri.* IN LIVORNO, presso la *Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.* IN ANCONA, presso i signori *Angelo Anau e C.* IN TORINO, presso i signori *Fratelli Ceriana, e U. Geisser e C.* IN VENEZIA, presso i signori *Jacob Levi e Figli.* IN MANTOVA, presso i signori *Norsa e C.* IN GENOVA, presso i signori *L. Vust e C.* IN NAPOLI, presso il *Banco di Napoli;* e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

LIBRI INTERESSANTI

Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864 . . . . . L. 1 20

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 . . . . . » 1 50

Figlio (Il) della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie, 1 vol. illustrato, 1866 . . . . » 0 80

Manuale completo di fotografia » 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb e comp.*** *di Parigi.*

Al dettaglio
Boccette da L. 1 e L. 1 80

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L. 9 60
grandi » » » » 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all' Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

MALE DEI DENTI. Questo rimedio, cui fu dato il nome di *Disalgia*, è potentissimo odontalgico, esso è senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto e ne guarisce la carie. Boccettina centesimi 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27, Firenze.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Agricoltori, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione. *Prezzo L. 2 cadauno.*

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

COMPENDIO

delle più importanti *vitali manifestazioni delle piante* coll'aggiunta delle geografiche e geologiche loro relazioni.

Studi botanici di L. Ricca — Oneglia 1866.

Prezzo L. 3.

Rivolgersi ai Librai Paravia e C. Torino — Milano - Firenze.

ALLOGGIO signorilmente mobiliato in una delle più belle posizioni di Firenze, di 16 stanze, al primo piano. — Per le trattative dirigersi all'Agente Commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana].

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, l'atonia del ventricolo, pesantore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
» da 20 polveri » 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 8, da 100 L. 4,50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni. Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Signorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

A LA VILLE DE LYON

GRAN ASSORTIMENTO

di Seterie, Scialli delle Indie di Francia, Lanerie, Telerie, Confezioni, Trine, Biancheria confezionata per signore, ecc.

PIAZZA ANTINORI IN FACCIA A S. GAETANO

Goccie RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridiverire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. — Una sola Boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottor THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — Vendesi a Firenze, Libreria Bettini e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — I medicamenti THOMPSON si trovano nella Farmacia Pieri. — (SCONTO D'USO AI FARMACISTI).

LE ORGIE MISTERIOSE D'UN CONVENTO

ED I FRUTTI DELL'EGOISMO

Due volumi in 16. Napoli, 1866. — Prezzo Lire 1 20

Si spedisce franco di porto in tutto il regno a chi rimetterà il suddetto importo in vaglia postale o francobolli all'editore G. B. Rossi, Livorno [Toscana].

Gratis si spedisce il catalogo di libri di amena letteratura a prezzi da non *temer concorrenza.*

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro		
	1/2	3 00	»	idem
	1/3	2 00	»	idem
	1/4	1 70	»	idem
	1/5	1 20	»	idem
	1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro		
	1/2	1 50	»	idem
	1/3	1 10	»	idem
	1/4	0 80	»	idem
	1/5	0 65	»	idem
	1/8	0 50	»	idem
	Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
Guariti in poco tempo

PROFF. SAMPSON
COCA PILLS
PATENTED BY THE UNITED STATES

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON
di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 30 Pillole è L. 4 franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta *acqua* guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorée* e *Gonorée* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze. — *NB.* Si spedisce dovunque contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

POMATA PEI GELONI E SCREPOLATURE ALLE MANI E PIEDI. Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione pei geloni, se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80. — Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.